

gente semplice ed ignorante, e contro ogni proibizione la conduce fuori del paese », e perchè « essa non vuole essere sottomessa a nessuna autorità come è imposto dalla volontà e dai comandi di Dio ».¹ Siccome allora incombeva la minaccia di Bethlen Gábor, l'ordinanza venne integralmente attuata solo nel 1624,² 10.000 anabattisti si adattarono ad accogliere la religione cattolica, gli altri passarono in Transilvania, Ungheria e Valacchia.³

Già nell'aprile 1622 Carafa aveva ottenuto che l'imperatore mandasse a Dietrichstein un ordine in base al quale si proibiva ai cittadini di Brno, Olomouc ed altre città regie di frequentare prediche eretiche; poi in agosto venne intimato a tutti i tutori di richiamare gli orfani loro pupilli dalle scuole calviniste dell'estero.⁴ In Brno e Jihlava (Iglau), per intervento del Carafa vennero rivate ai cattolici le chiese che avevano perdute.⁵ Importanza decisiva ebbe un'ordinanza del 27 dicembre 1624 diretta al cardinale Dietrichstein; essa ordinava l'espulsione di tutti i predicatori protestanti non solo dalle città regie della Moravia, ma anche dai feudi dei signori protestanti.⁶

I predicanti trovarono protezione presso alcuni signori feudali, come particolarmente presso Carlo von Zierotin, e « contro la volontà dei signori nessuno osava toccare i servi del falso evangelo ». Siccome però Carlo di Liechtenstein aveva ricevuto l'ordine « in caso di bisogno » di mettere a disposizione anche la forza armata, per esser di difesa ed aiuto, non si ardì far molta resistenza. « Con viso allegro e senza fare opposizione di sorta, così riferiva la commissione di riforma al cardinale, essi hanno lasciato espellere dalle loro terre coloro, ai quali avevano prima affidato le loro anime e anzi vi hanno cooperato in unione coi loro sudditi. Questi sudditi poi, il popolo minuto, hanno mostrato col fatto e con l'unanimità di chi avesse congiurato, o avesse fatto lega per eseguirlo, che l'espulsione dei predicanti gli andava a genio, cooperando alla loro cacciata ed esprimendo anche con le parole tali loro sentimenti, col chiedere l'invio di bravi parroci cattolici e con l'assicurare che la fede romana verrebbe accolta senza difficoltà ».⁷

¹ Vedi *Schriften der hist. Sektion der mährisch-schles. Gesellsch.* XVI 880 s.; *Decreta* 82 s.; Cfr. LOSERTH in *Archiv für österr. Gesch.* LXXXI 213 s.; KOLLMANN I 85, 87 s.

² CARAFA, *Comment.*, 206, 213. *Decreta* del 1624 in WOLNY in *Archiv für österr. Gesch.* II (1850) 161; cfr. V 127.

³ Vedi CARAFA, *Comment.*, 213.

⁴ Vedi *Decreta* 80 s.

⁵ Vedi KOLLMANN I 162 s., 376 s. Sulla restaurazione in Brno vedi B. BRETHOLZ, *Die Pfarrkirche St. Jakob in Brünn* 1901 e *Gesch. Böhmens und Mährens* III Reichenberg 1923.

⁶ Vedi *Decreta* 90 s.

⁷ *Relatio Reformationis Dominiorum Namiestensis et Rostistensis* del 25 gennaio 1625 in D'ELVERT, *Beiträge* I 282 ss: il punto citato ivi a pag. 287.